

Relazione degli operatori dell'associazione
“Ronzinante”

Gruppo teatro: laboratorio teatrale con gli utenti di CD e CRA

Innanzitutto per noi operatori l'esperienza di lavoro fatta con alcuni degli utenti e degli operatori della CRA e del CD è stata molto interessante e bella.

Il primo approccio con queste realtà lo abbiamo avuto nel 2005, per soli cinque incontri. Per quell'occasione avevamo progettato un laboratorio molto semplice orientato soprattutto alla narrazione. Gli incontri furono però intensi: noi non sapevamo chi erano “loro” e loro non sapevano chi eravamo “noi”. E nonostante l'inevitabile blocco iniziale si sono subito instaurati dei bei rapporti durante le poche ore che abbiamo passato insieme durante il laboratorio, sia con gli operatori che con gli utenti che partecipavano. Per noi una delle difficoltà iniziali è stata quella di valutare la portata delle nostre proposte in relazione alle persone che ci trovavamo davanti. A volte infatti succedeva che non tutti riuscissero a seguire un esercizio magari “un po' troppo fisico”. In ogni caso, grazie agli aggiustamenti discussi tra noi e gli operatori, siamo riusciti a trovare un modo di lavorare insieme che sembra aver funzionato. Funzionato perché questa seppur breve esperienza ci ha soddisfatto, sia a livello di nuova esperienza professionale, sia come persone in contatto con altre persone.

Il corso che si è svolto da ottobre 2005 fino a febbraio 2006 è stato ancora più interessante in quanto abbiamo avuto modo di conoscerci meglio e quindi di avere a disposizione maggiore fiducia da parte dei partecipanti verso il lavoro che poi si è concretizzato nella produzione di due cortometraggi.

Riporto qui di seguito alcuni esempi dei programmi che man mano venivano da noi preparati per le lezioni. Si tratta di esercizi e giochi teatrali che come è ovvio ogni volta subiscono modificazioni a seconda del momento e delle persone che li stanno eseguendo. Riteniamo infatti importante adattare ogni volta la lezione a ciò che accade: le assenze, i nuovi arrivi, in qualche modo l'atmosfera che c'è un giorno e non un altro. Ciò che si può rilevare è l'attenzione che abbiamo cercato di porre su alcuni aspetti del fare teatro che sono:

- il rilassamento
- la fiducia
- il racconto e l'immaginazione
- la relazione e l'improvvisazione
- la ripetizione

ESEMPIO 1

- Riassunto da parte del gruppo della lezione precedente.
- Esercizi di respirazione e rilassamento.
- “Raccontare una storia” a turno / passare la parola alla persona successiva che deve continuare la storia / così di seguito per tutte le persone del gruppo.
- In cerchio, a turno, esercizio del “saluto”. Salutare il proprio dirimpettaio in differenti modi (Ex: saluto cortigiano, saluto eschimese, saluto giapponese) accompagnato dal *Gramelot* (tecnica teatrale dove si emettono suoni che non hanno un significato linguistico).
- Improvvisazioni fatte a due o più persone con la tecnica del *Gramelot*.
- Spiegazione di alcune tecniche teatrali di base.

ESEMPIO 2

- Riassunto da parte del gruppo della lezione precedente.
- Esercizio per la concentrazione: immaginare di lanciare un oggetto immaginario ad un'altra persona battendo le mani. Altre versioni possono essere fatte aggiungendo al gesto un verso o il nome della persona a cui si vuol lanciare l'oggetto immaginato.
- Esercizio del Pro e del Contro: a coppie si *gioca* a essere pro o contro a quello che dice l'altro. (Ex sono l'acqua PRO sono la sabbia / sono l'acqua CONTRO sono il fuoco).
- Esercizi con la voce: a turno ognuno emette un suono a piacere che gli altri devono ripetere cercando di *copiare* il suono appena emesso. (Ad esso si può aggiungere anche il movimento della mano o solamente del dito che indica la frequenza e il tono)
- Esercizio dello specchio: a coppie, uno è specchio e l'altro è la persona. Ad ogni movimento della persona deve corrispondere il movimento dell'altro. L'esercizio è fatto molto lentamente per permettere a tutti di seguire con sicurezza i movimenti di chi si specchia.
- Esercizio della piramide: camminando da un punto A per raggiungere un punto B immaginandosi di fare qualcosa (ex andare a un matrimonio, andare a scuola, etc...)
- Al battito di mani da parte dell'operatore fermarsi, girarsi e salutare qualcuno. Obiettivo cercare di creare la massima spontaneità nel saluto. (il saluto può essere un saluto gentile, distaccato, stupito etc...).

ESEMPIO 3

- Riassunto da parte del gruppo della lezione precedente.
- Esercizio per la concentrazione: immaginare di lanciare un oggetto immaginario ad un'altra persona battendo le mani. Altre versioni possono essere fatte aggiungendo al gesto un verso o il nome della persona a cui si vuol lanciare l'oggetto immaginato.
- Esercizio di tecnica narrativa: Si legge a turno parti di un libro (qualsiasi) con un atteggiamenti diversi da una semplice lettura. Ex: tono giornalistico, tono arrabbiato, urlando, sussurrando etc... .
- Raccontare una storia con parole prive di significato: l'operatore da un foglio con quattro parole senza significato (ex maciullo, bagneto, calorifera, rociume) e una situazione (ex. Le mie vacanze al mare) a coppie si costruisce una storia inserendo questi nomi all'interno della stessa, attribuendogli a ciascuna un significato.
- EX: quest'estate è stata abbastanza mite, a parte i primi giorni d'agosto che c'era una *calorifesa* incredibile. Comunque sono andata al mare sulla costa adriatica, tutto molto bello a parte il *maciullo* di gente che c'era... .

ESEMPIO 4

- Riassunto da parte del gruppo della lezione precedente.
- in file parallele: andare contemporaneamente da quello di fronte (tutti insieme). Una volta in centro darsi la mano poi tornare contemporaneamente al proprio posto. Variante 1: darsi la mano e dirsi "piacere". Variante 2: tutti i tipi di saluto (cinese, indiano, eschimese, brianzolo, siciliano, sardo, ecc...). Variante 3: il saluto informale: ciao, battersi 5, abbracciarsi, ecc...
- L'immaginazione: un operatore raccontando farà fare un viaggio in alcuni luoghi, descrivendoli, ai partecipanti. Questi ultimi dovranno poi raccontare le cose che hanno visto in quei luoghi dove hanno viaggiato (animali, persone, fiori, profumi, colori, case, ecc...)
- -discussione: cosa è piaciuto di più, di meno, cosa ci piacerebbe fare le prossime volte.

ESEMPIO 5

- Riepilogo cose fatte volta scorsa.
- Rilassamento (respirare pancia, voce)
- Il sottotesto: spiegare cosa sia il sottotesto. Fare degli esempi con una frase che detta in diversi sottotesti ha significati diversi....
- Si lavora a coppie. I due attori si scelgono una situazione chiara tipo al mercato, dal dentista e inventano un dialogo tra di loro.
- Ma poi al posto di dirlo devono dire solo la parola “albicocca” usando comunque l’intenzione delle frasi e della situazione che hanno inventato e il pubblico deve capire di che sottotesto si tratta
- Specchio
- Improvvisazioni con e senza musica sul personaggio

Questi, ripeto, sono solo esempi di lezioni. Gli esercizi qui esposti sono stati modificati, in qualche modo adattati alle persone che li svolgevano. Infatti uno degli aspetti che riteniamo siano tra i più importanti nel fare teatro è l’ascolto. Molto si gioca sull’andare incontro e il lasciarsi venire incontro, cioè sulla fiducia. Tutto questo in un clima creativo e sereno. L’ascolto c’è stato sia da parte nostra verso gli utenti e gli operatori, sia da parte dei partecipanti nei nostri confronti. Siamo contenti dei rapporti che si sono instaurati.

Quello che più ci ha sorpreso è stato vedere come di volta in volta i partecipanti ci stupissero facendo cose che non ci aspettavamo potessero succedere. Parliamo di alcune improvvisazioni svolte sotto la nostra direzione da parte dei partecipanti. Era come se ogni volta qualcuno si lasciasse andare e sbloccasse una situazione coinvolgendo anche gli altri nella sua creatività e ciò che veniva fuori erano scene davvero esilaranti e teatrali.

Il primo cortometraggio che abbiamo realizzato lo abbiamo girato in una sola occasione, nell’arco di due ore, all’interno della struttura della CRA di Cernusco Lombardone. Questo cortometraggio, muto intitolato “C’è sempre un perché”, è stato da noi pensato sulla base del rapporto con la differenza, dello stigma. Abbiamo pensato a qualcosa che parlasse delle persone che avrebbero interpretato il corto, ma non volevamo essere troppo espliciti riguardo al tema del disagio psichico in quanto i partecipanti ne fossero direttamente coinvolti. Dunque abbiamo pensato al “diverso” in termini divertenti, giocosi. Il titolo, “C’è sempre un perché”, vuole appunto sottolineare che per ogni cosa c’è un motivo e che se qualcuno o qualcosa è diverso da come siamo noi c’è una ragione che spesso è fonte di ricchezza (infatti chi ci guadagna nel corto è proprio “il diverso”!).

Il secondo cortometraggio è stato pensato con lo stesso spirito. “Ombre” è un titolo abbastanza significativo. Ombre perché chi soffre di un disagio spesso viene in qualche modo messo all’oscuro di quella realtà che invece appartiene a coloro che godono di una buona salute. Ma anche in questo caso abbiamo preferito accostarci al lavoro affidandoci alla metafora in sé, trasformando questo fatto in una fantasia registica: le ombre dei personaggi del corto sono interpretate da degli attori (utenti) in carne e ossa. Queste ombre, non sentendosi considerate dai rispettivi padroni decidono ad un certo punto di andarsene. E così i personaggi si accorgono di una mancanza (ora basta parlare della trama del corto, vi consiglio di guardarlo).

Anche in occasione di questo corto i partecipanti ci hanno sorpreso in molti modi ed il risultato è un cortometraggio divertente che però sottintende una realtà attuale che merita di essere ascoltata. Ecco perché abbiamo deciso di fare qualcosa che “rimanesse”, piuttosto che uno spettacolo teatrale il quale una volta messo in scena si sarebbe purtroppo perso.

Sia per il primo che per il secondo cortometraggio ci siamo ispirati a ciò che in quel momento sentivamo più urgente trattare. Infatti contemporaneamente al corso di teatro erano in atto una serie di interventi nelle scuole superiori rispetto al tema della prevenzione della malattia mentale promosso dall'associazione Volontariamente. Questi interventi prevedevano l'esposizioni di temi riguardo appunto lo stigma e la differenza.

Inoltre, per la realizzazione del secondo cortometraggio, sono intervenuti attivamente alcuni studenti del liceo Agnesi di Merate all'interno del quale sono stati svolti questi incontri sul tema della malattia mentale. Con il termine attivamente intendiamo dire che hanno recitato e girato il cortometraggio insieme agli utenti e agli operatori del CD e della CRA. Questa specie di scambio è stato interessante, ma a nostro avviso è mancato qualcosa. È mancato un "fare insieme", un costruire insieme che generalmente comporta maggiore interrelazione e conoscenza dei reciproci partner di lavoro. Questa mancanza non è colpa di nessuno: è questione di prenderne atto e di correggere questa mancanza per un eventuale altro progetto di collaborazione. Uno dei più bei aspetti di questa esperienza infatti risiede proprio nella peculiarità di essere un lavoro in corso d'opera, che si crea e si migliora facendo. Ed è anche per questo motivo che riteniamo di dover proseguire il lavoro iniziato.

Gli operatori di Ronzinante
Dario Valtancoli e Lorenzo Corengia